

Le associazioni dei malati denunciano le carenze del Centro
Malattia riconosciuta nei Lea ma non ci sono risorse né personale

«Legge sulla Sensibilità chimica disattesa dalla Regione Veneto»

«**L**a malattia affligge il 6% della popolazione, eppure non sembra interessare la Regione che non garantisce strutture e dotazioni adeguate per assicurare le cure ai malati»: è un duro atto di accusa quello che Claudio Fiori, presidente del Comitato veneto Sensibilità chimica multipla, Diego Lazzaro dell'associazione Ascolto e Azione e Maurizio Dissette dell'associazione W, rivolgono all'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin e allo stesso governatore Luca Zaia. «I colloqui con l'assessore» precisano, «non sono mancati, ma è il risultato finale che ci lascia perplessi, perché non caviamo un ragno dal buco».

Ma andiamo con ordine. La Sensibilità chimica multipla o Intolleranza ambientale idiopatica, è una condizio-

ne cronica caratterizzata da sintomi a carico di più organi e apparati. Si manifesta con una pluralità di sintomi dovuti a una sensibilità esagerata verso numerose ed eterogenee sostanze chimiche, non correlate tra loro, presenti nell'ambiente in basse dosi, normalmente ben tollerate dalla popolazione.

Si calcola che in Veneto almeno 200 mila persone ne siano affette, 50 mila nel solo territorio Padovano. «Nel 2013, all'unanimità, il Consiglio regionale del Veneto ha riconosciuto questa patologia» sottolineano i rappresentanti delle associazioni dei malati, «facendola rientrare a tutti gli effetti nei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Solo dopo oltre quattro anni, nel 2016, la Regione ha individuato nell'Azienda ospedaliera di Padova il Centro regionale di riferimento per la cura della Sensibilità chimica multipla ma ad oggi non

vengono forniti dalla Regione personale, risorse e mezzi per operare al meglio».

Le critiche non toccano l'Azienda ospedaliera, che, anzi, fa il possibile per assicurare l'assistenza. «È una realtà con eccellenti professionisti» confermano Fiori, Lazzaro e Dissette, «ma devono essere messi nelle condizioni di lavorare bene. Diamo atto al responsabile, il dottor Mauro Cancian, della disponibilità verso gli ammalati. Anche con il direttore generale Luciano Flor abbiamo avuto diversi incontri nel corso dei quali si è dimostrato sempre sensibile verso i temi proposti. Si erano valutate alcune possibilità logistiche, ma da novembre scorso, quasi un anno ormai, non siamo più riusciti ad avere un contatto, neanche telefonico».

A distanza di anni rimangono inevasi, secondo le associazioni, i principi della legge regionale del 2013, ovvero l'individuazione di ulterio-

ri presidi per la diagnosi e la cura, la dotazione organica e le risorse per il loro funzionamento, i criteri di esenzione dal ticket per i malati. «Ci auguriamo che la Regione voglia quanto prima riconoscere all'Azienda le risorse per potenziare il Centro e assicurare ai malati l'assistenza di cui hanno bisogno». —

E.L.



Peso: 22%